

VARIAZIONE DIATOPICA DEL FRANCESE E DIDATTICA DELL'ITALIANO L2: I TRANSFER NEGATIVI DEGLI APPRENDENTI CAMERUNENSI NELL'ITALIANO

Gilles Kuitche Talé¹

INTRODUZIONE

Le più recenti ricerche sulla diffusione della lingua italiana nel mondo confermano un generale trend positivo dell'italiano in termini di richiesta di corsi e di numero di persone che ogni anno si avvicinano alla nostra lingua (cfr. Giovanardi e Trifone, 2012). Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad una radicale inversione di rotta anche in alcune aree geografiche nelle quali, l'indagine "Italiano 2000" (De Mauro *et al.*, 2002), aveva rilevato una rilevante diminuzione del numero di corsi, di docenti e di apprendenti. Per quanto riguarda la macroarea africana ad esempio la suddetta inchiesta evidenziava una singolare situazione di sofferenza che dalla realtà socioeconomica si rifletteva su quella dell'investimento nell'apprendimento linguistico (*id.* p.150). In una nostra precedente pubblicazione abbiamo documentato una forte controtendenza caratterizzata da un andamento piuttosto positivo della lingua italiana che conosce una notevole espansione in paesi come il Senegal e il Camerun, con una maggiore differenziazione delle proposte didattiche e un costante aumento di apprendenti (cfr. Kuitche Talé, 2012a).

Nel diffondersi e nel radicarsi anche fuori dai confini italiani, la lingua italiana entra in contatto con altri sistemi linguistici e sono inevitabili le interferenze tra le lingue materne e la lingua di apprendimento. Il contatto che qui ci interessa concerne l'italiano e il francese in Camerun. L'idea di fare una riflessione sui transfer dei camerunesi francofoni nell'italiano nasce da un incrocio tra la nostra attività d'insegnamento sulla francofonia e le varietà del francese presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università di Siena, e la nostra esperienza da apprendente francofono dell'italiano L2.

In prospettiva contrastiva, attraverso l'analisi di un corpus di produzioni scritte raccolto in Camerun verranno portati in luce gli errori di interferenza dovuti al trasferimento di costruzioni della L1 nella L2. In particolare, partendo dalle caratteristiche specifiche del francese parlato in Camerun, metteremo in evidenza alcune tipologie di transfer nell'italiano riscontrabili soltanto in questa area dello spazio francofono²; completando e approfondendo altri studi³ che si sono limitati, in genere, a

¹ Università di Maroua-Scuola Normale Superiore.

² In realtà, come verrà evidenziato successivamente (cfr. § 4), alcuni particolarismi del francese sono comuni a più paesi dell'area sub-sahariana francofona (Manessy, 1994). Al contatto con la lingua italiana, tali specificità parzialmente panafricane possono di fatto provocare gli stessi transfer.

³ Cfr. Spreafico (2006).

catalogare tutti i transfer negativi dei camerunensi nell'italiano come generici errori di interferenza comuni a tutti gli apprendenti francofoni. Il corpus analizzato è composto da 113 testi (con una media di circa 150 parole ciascuno) scritti da apprendenti di vari livelli inseriti in diversi poli d'insegnamento della lingua italiana in Camerun⁴.

1. L'ANALISI CONTRASTIVA DELLE LINGUE

L'analisi contrastiva (AC) indica lo studio parallelo di due lingue; il suo obiettivo è mettere a confronto i sistemi fonologico, morfologico, sintattico e culturale delle due lingue che entrano in contatto nel processo di apprendimento, per identificarne similarità e differenze, in modo da prevedere le aree di maggior o minore difficoltà per gli apprendenti. Sorta intorno agli anni cinquanta, la linguistica contrastiva ha trovato larga diffusione negli Stati Uniti d'America; il primo libro considerato come pietra miliare nello sviluppo dell'AC è *Linguistics Across cultures* di Robert Lado (1957), nel quale l'autore afferma che nell'apprendere una lingua straniera si tende a trasferire ad essa le caratteristiche della propria lingua materna.

L'AC prende in considerazione le differenze tra i due sistemi linguistici per spiegare buona parte degli errori, utilizza i risultati raggiunti dal confronto linguistico per organizzare il sillabo linguistico. In un programma di insegnamento organizzato su base contrastiva, verrà posto l'accento e saranno esercitati soltanto i tratti per i quali le due lingue si differenziano, mentre i tratti comuni vengono dati in genere per già conosciuti dall'apprendente (Ambroso, 1993, 9).

La validità ed i fondamentali dell'AC sono stati sottoposti ad una forte critica nel corso della storia; soprattutto Lado è stato oggetto di critica da parte di molti linguisti. Si è rilevato che non tutti gli errori sono imputabili alle differenze esistenti tra due lingue, ci sono infatti errori dovuti piuttosto ad analogia tra i due sistemi linguistici o errori commessi direttamente in L2. Inoltre, non tutti gli errori possono essere imputati all'interferenza tra lingua madre e L2 e un sillabo linguistico non può ipotizzare che apprendere una lingua straniera voglia dire semplicemente scoprire le differenze fra la lingua madre e quella d'arrivo. Nel processo di apprendimento di una lingua straniera, molti altri fattori (oltre al trasferimento linguistico) entrano in gioco e possono avere un'influenza positiva o negativa. L'analisi psicolinguistica ad esempio ha posto l'accento sul fattore contestuale, storico e sociale (caratteristici del luogo dove avviene l'apprendimento della nuova lingua), e sui fattori psicologici come la motivazione, l'età, ecc...

Nonostante il limite rappresentato dal fatto di non essere in grado di dar conto di tutte gli scarti osservabili nelle produzioni degli apprendenti, l'AC (assieme all'analisi degli errori, approccio che ha ridimensionato il ruolo dell'AC negli studi sull'apprendimento linguistico) è una disciplina che contribuisce a risolvere numerosi problemi di glottodidattica. Le finalità dell'AC sono esplicitamente didattiche ed essa può essere sfruttata per predire gli errori che il parlante di una data lingua commetterà nel processo di apprendimento di una seconda lingua. Oggi, inoltre, il ruolo della madrelingua nell'apprendimento delle lingue straniere è fortemente valorizzato dalle

⁴ I testi analizzati sono autentiche composizioni scritte (su vari argomenti) elaborate nell'ambito delle esercitazioni previste dal normale processo didattico.

strategie di intercomprensione⁵ che raccomandano a coloro che si avvicinano ad una lingua straniera di sfruttare a pieno e in modo consapevole le somiglianze tra la loro lingua materna e quella di apprendimento. Lo stesso rinnovamento metodologico raccomandato dal Consiglio d'Europa attraverso l'approccio CLIL (*Content and Language Integrated Learning*)⁶ prevede che i docenti mettano in opera strategie per favorire l'intercomprensione, e che gli allievi attingano dalle conoscenze già possedute nella loro madrelingua e in altre lingue per muoversi agevolmente in un contesto CLIL che presuppone l'insegnamento di discipline non linguistiche (DNL) in lingua straniera.

Nel caso del contatto tra lingue imparentate, la L1 sembra avere un'importanza maggiore rispetto al caso di lingue tipologicamente molto distanti. La vicinanza strutturale derivante, come nel caso dell'italiano e del francese, dalla comune affiliazione genetica agevola spesso la comprensione e la produzione, ma può anche essere causa di transfer negativi.

2. L'ITALIANO APPRESO DAI FRANCOFONI

Alla luce della teoria contrastiva sull'apprendimento di una lingua straniera, «gli individui tendono a trasferire le forme e i significati della lingua e cultura materna, e la loro distribuzione, nella lingua e cultura straniera» (Lado, 1957: 2). Questa concezione è basata essenzialmente sul trasferimento positivo dalla lingua madre (LM) a quella straniera (LS) o sull'interferenza negativa della prima sulla seconda e vice versa. L'ipotesi contrastiva sembrerebbe particolarmente rilevante nel caso dell'apprendimento dell'italiano da parte di francofoni, come notano Silvi (1995) e Covino Bisaccia (1996). Secondo Silvi (1995: 8), l'apprendimento di una lingua straniera, nel nostro contesto dell'italiano da parte di francofoni, «si fa attraverso un costante confronto parallelo tra la nuova lingua e la lingua madre, nonostante la buona volontà dell'insegnante e a dispetto dei suoi sforzi per mantenerle separate». Nella sua ipotesi di lavoro, Covino Bisaccia (1996: 5) sottolinea il fatto che in una classe di principianti francofoni si nota subito la precoce produzione orale unita ad una facilità di comprensione, anch'essa orale, dei discenti. Questo è senz'altro dovuto alla grande somiglianza al livello formale dell'italiano e del francese, due lingue romanze che hanno conservato molti tratti comuni. Matthiae (2012: 140) parla di questa precocità nella comprensione orale/scritta come di un “vantaggio” che hanno i discenti francofoni rispetto a studenti la cui madrelingua non è tipologicamente imparentata con l'italiano; puntualizzando il fatto che nella stragrande maggioranza dei casi gli apprendenti francofoni «non incorrono nella ‘fase del silenzio’ cimentandosi sin dalle prime lezioni in miniproduzioni orali o scritte e fornendo comunque una qualche risposta in italiano (“sì”, “no”, “no capito bene”, “non so”) a ogni domanda che viene loro rivolta⁷».

⁵ Per approfondimenti sull'intercomprensione e sulla nozione di plurilinguismo si rimanda a Eco (1993) e Luise (2006).

⁶ Nell'ambito di un insegnamento CLIL ci si serve di una lingua straniera per apprendere i contenuti di una materia e, nello stesso tempo, i contenuti servono da supporto per l'apprendimento della lingua. Per approfondimenti si rimanda a Coyle, Hood e Marsh (2010).

⁷ L'analisi è stata condotta su un campione di produzioni scritte/orali di una cinquantina di apprendenti, e attraverso la somministrazione di un questionario metalinguistico (in lingua francese) centrato sulle criticità morfosintattiche, lessicali, fonetiche e ortografiche. In realtà, il campione è costituito da

L'italiano appreso dai francofoni è caratterizzato in maniera generale da un'interferenza che si rivela notevole a tutti i livelli sia morfosintattico che, soprattutto lessicale. Oltre al rischio di inficiare più o meno pesantemente l'efficacia comunicativa, questo può condurre al persistere e, in certi casi, al consolidamento e alla successiva fossilizzazione di determinati errori. Proprio per la facilità comunicativa che sperimentano, i discenti francofoni possono tendere ad adagiarsi facilmente nella situazione di interlingua, applicare la legge del minimo sforzo e perdere la spinta verso un apprendimento più preciso.

È abbastanza diffusa l'opinione secondo la quale è più difficile imparare lingue molto diverse dalla propria. Però «l'elevato numero degli errori chiaramente imputabili all'interferenza linguistica tra il francese e l'italiano dimostra che l'apprendimento di lingue molto simili alla lingua madre e tra loro, spesso è fonte di maggiori problemi e difficoltà» (Ivi, 6). Anche Spreafico (2006: 109) conclude la sua analisi degli errori di un campione di apprendenti francofoni dell'italiano precisando che «il fatto che due lingue (come il francese e l'italiano) con un'origine comune e vicine tra di loro, non sia un'agevolazione per il discente, anzi, nella maggior parte dei casi esso è il primo responsabile nella commissione di errori».

In maniera generale gli errori più frequenti dei francofoni riguardano le preposizioni (più frequente la sostituzione di *da* con *di*), i significanti (ad esempio: invidia/voglia), “qualche” e “ogni” con il plurale (ad esempio: *qualche persone/ *ogni livelli), gli articoli (*i studenti/*il statuto), le espressioni idiomatiche, (*come lo spiega l'autore), la parola “gente” (*la gente che non tengono conto), l'inversione di parole (*hanno troppo bevuto), l'ortografia (*abandono), confusione dei generi e dei numeri (*le valori), la coniugazione dei verbi, ecc. (Silvi 1995). Nello stesso ordine di idee, tra gli scarti dalla norma più ricorrenti nei campioni analizzati, Spreafico (2006) e Matthiae (2011) riportano altre devianze a livello lessicale, frastico, e morfosintattico, fra le quali citiamo ad esempio:

- l'uso del “voi” al posto del “Lei”;
- la confusione del genere dei nomi (“la fiore” per “il fiore”; “la mare” per “il mare”, “la pianeta” per “il pianeta”; “la periodo/a” per “il periodo”, “una orologia” per “un orologio”);
- l'utilizzo di parole omofone che non hanno lo stesso significato nelle due lingue (*aveva un cattivo odore di *alena* = aveva un cattivo odore di alito).
- l'uso di “molto di + nome al plurale” per calco da “*beaucoup de* + nome plurale”;
- la tendenza a dimenticare l'articolo davanti agli aggettivi possessivi (“prendo mie chiavi”);
- la traduzione sistematica di *par* francese con *per* in italiano (*vogliamo che un giorno il paese sia dirigiato *per* una persona giusta);
- la scelta sbagliata dell'ausiliare per verbi come “piacere”, “valere”, “sembrare”, “interessare” ai tempi composti (“questo film mi ha piaciuto”);
- l'uso errato del pronome relativo “chi” al posto di “che” con funzione di soggetto (*con le gente *chi* ci sono cari);

apprendenti di cittadinanza francese, ma le deviazioni rilevate sono quelle derivante dal francese standard e quindi riscontrabili, in linea di massima, in apprendenti dell'italiano provenienti da altre aree dello spazio francofono. Difatti, se confrontiamo i risultati di Matthiae su un campione di studenti francesi con quelli di Spreafico (2006) su un campione di studenti camerunensi francofoni, si notano immediatamente evidenti similarità.

- il mancato accordo del verbo con il complemento oggetto dopo il “si” impersonale (“si studia molte materie”).

Nella sua analisi della frequenza di alcuni tipi di errori nelle produzioni scritte di un campione di apprendenti francofoni dell'italiano, Covino Bisaccia⁸ rileva la preponderanza di francesismi come si vede nella tabella sottostante:

TIPOLOGIA DEGLI ERRORI	FREQUENZA	PERCENTUALE
Francesismi	297	34,80%
Ortografia	218	25,50%
Preposizioni	106	12,40%
Articoli	75	8,80%
Verbi	64	7,50%
Aggettivi	41	4,80%
Pronomi	24	2,80%
Plurale nomi e aggettivi. in-e	23	2,70%
Plurale nomi	6	0,7%

Anche la conclusione di Silvi indica che «le interferenze di tipo lingua francese-lingua italiana si sono rivelate la principale fonte d'errore sia sul piano lessicale che sintattico» (Silvi, 1995). L'analisi dei dati del nostro corpus conferma quanto enunciato sopra, soprattutto per quanto riguarda il numero elevato di francesismi e l'uso sbagliato delle preposizioni. Il numero totale degli errori inventariati è 320 con le seguenti frequenze e percentuali.

TIPOLOGIA DEGLI ERRORI	FREQUENZA	PERCENTUALE
Francesismi	134	41,8%
preposizioni	55	17,1%
Nomi (plurale e genere)	55	17,1%
Consonanti doppie	44	13,7%
Articoli	22	6,8%
Possessivi	10	3,1%

3. LA VARIAZIONE DIATOPICA DELLA LINGUA FRANCESE

Per variazione diatopica si intende la variazione delle lingue su base geografica. Per l'italiano, ad esempio, il fattore di variazione spaziale rappresenta il più importante elemento di differenziazione linguistica. Infatti, «chiunque percorra in lungo e in largo l'Italia e le sue isole, noterà la rapida diversificazione della pronuncia, così come il lettore

⁸ Il suo corpus è costituito da 25 composizioni redatte tra il febbraio e il marzo 1994. Sono in tutto 5544 parole e gli errori identificati sono stati 854.

attento si accorgerà di certe diversità lessicali fra gli scritti di autori italiani di provenienza geografica diversa» (Coveri, Benucci, Diadori, 1998).

Oltre all'inglese, il francese è l'unica lingua presente su tutti i continenti. La francofonia, intesa come spazio francofono, è composta da un mosaico di popoli molto diversi e a volte molto distanti sul piano culturale. A stretto contatto con altri sistemi linguistici e culturali, il francese ha conosciuto con il passare del tempo ogni tipo di metamorfosi e di variazioni. A proposito della diffusione della lingua francese nel mondo, Margie Sudre⁹ (1997: 2) inquadrava in questi termini la sua grande diversità e variabilità diatopica: «nous découvrons progressivement que la langue française n'appartient plus aux seuls français. D'autres peuples l'ont fécondée de leur génie propre, de leur civilisation, et de leur culture». Tutti questi popoli parlano un francese caratterizzato da specificità regionali che, in alcuni casi, soprattutto all'orale, possono essere causa di non poche difficoltà nella comprensione dei messaggi da parte di locutori originari di altre aree della francofonia. Questo giustifica per esempio il sottotitolaggio in alcuni film quebecchesi quando vengono riproposti ad altri pubblici francofoni fuori dal Québec. L'arcaismo quebecchese¹⁰ *menterie* (n.f.) ad esempio non circola in altri paesi francofoni nella maggior parte dei quali viene utilizzata la parola *mensonge* (n.m.). Nello stesso ordine di idee, i neologismi *entièreté* (per *totalité*), *amitioux* (per *affectueux*), *taiseux* (per *taciturne*) o l'impiego del verbo *savoir* al posto di *pouvoir* sono alcune specificità del francese parlato in Belgio. Gli esempi di particolarismi regionali della lingua francese possono essere moltiplicati *ad nauseam*¹¹; queste differenze aprono un ulteriore livello di analisi dei transfer di apprendenti francofoni nell'italiano. Focalizziamo adesso la nostra attenzione sul francese parlato in Camerun, con lo scopo di evidenziare successivamente le interferenze e i transfer che caratterizzano alcune fasi dell'interlingua degli apprendenti camerunensi dell'italiano.

4. IL FRANCESE PARLATO IN CAMERUN

Chacune des nombreuses langues africaines marque alors à sa manière le français parlé dans la région.
(Walter, 1988: 210).

Il Camerun ha ereditato la lingua francese dalla colonizzazione come la maggior parte dei paesi dell'Africa sub-sahariana. Il francese è oggi lingua nazionale assieme all'inglese, cioè lingua usata negli atti ufficiali dello stato, in tutti gli uffici pubblici, nelle scuole e sulle onde della radio e della televisione nazionale. Il suo uso è obbligatorio in tutte le situazioni in cui è rappresentato lo stato ed è un vantaggio a livello sociale e professionale per quelli che ne hanno la padronanza. Con il fenomeno di esodo rurale che si verifica in Camerun già da molti anni, si assiste ad una diminuzione molto rapida del numero di camerunensi capaci di esprimersi fluentemente e esclusivamente in lingua locale. Le lingue locali sono ridotte ad un uso orale e familiare, la loro funzione

⁹ Ex Segretario di Stato alla francofonia (1995-1997). Cit in [Bitjaa Kody \(2010\), *Universités francophones et diversité linguistique*, Paris, l'Harmattan, p. 328.](#)

¹⁰ Una delle principali caratteristiche del francese del Québec è in effetti la presenza massiccia di arcaismi nel lessico e nella pronuncia.

¹¹ Per approfondimenti sulle varietà del francese, si rimanda a De Robillard, Beniamino (1996).

emblematica è sfruttata solo a fini politici limitati nel tempo e durante le campagne elettorali. Nessuna delle oltre 280 parlate locali¹² è usata nell'amministrazione o nella stampa nazionale. Alcune lingue sono usate in modo molto sporadico nelle radio regionali, generalmente per la diffusione di istruzioni del governo agli illetterati. Oggi, soltanto persone di una generazione che è ormai al suo crepuscolo hanno conservato quasi tutti i valori linguistici locali e riescono a sfruttarli in tutte le situazioni della vita quotidiana¹³.

Questa situazione ci porta a riflettere innanzitutto sulla posizione del francese rispetto all'importante numero di lingue locali camerunensi. Con il quadro che abbiamo definito sopra, è giusto chiedersi che cosa rappresenta oggi il francese per le nuove generazioni di camerunensi. Una lingua seconda? Una lingua materna? Appare molto difficile se non impossibile dare una risposta definitiva a questa domanda vista l'ambiguità della situazione linguistica del posto. Lo stesso concetto di madrelingua riveste delle profonde ambiguità e risulta piuttosto complicato racchiuderlo in una definizione fissa. La madrelingua corrisponde o, meglio, coincide di solito con la lingua dei genitori ovvero la lingua del posto di cui sono originari. Il termine viene spesso usato come sinonimo di prima lingua o L1, lingua nativa o lingua materna, per indicare ognuna delle lingue naturali che vengono apprese da un individuo in età infantile per mezzo del processo spontaneo di acquisizione linguistica, indipendentemente quindi dall'eventuale istruzione. In questo caso un individuo può avere più madrelingue, nel caso specifico del plurilinguismo nativo ad esempio, che riguarda i figli di genitori di due differenti nazionalità o provenienze regionali, e gli individui che da bambini trascorrono o hanno trascorso lunghi periodi in paesi o regioni in cui si parlano una o più lingue diverse da quella o da quelle della loro famiglia. Volendo, possiamo moltiplicare ulteriormente gli esempi che rafforzano i rischi d'ambiguità e d'incomprensione che pone il concetto di madrelingua. Ci limitiamo qui ad aggiungere che, a seconda dei casi, delle interpretazioni e degli scopi da raggiungere, variano le definizioni e si può sfruttare una:

- definizione basata sulle origini: la lingua che si è appresa per prima, ovvero «la lingua della prima infanzia, della famiglia d'origine, la lingua che serve per la prima socializzazione e per lo sviluppo del pensiero» (Luise, 2006).
- definizione basata sulla auto-identificazione: la lingua che ciascuno identifica come propria lingua;
- definizione basata sulla etero-identificazione: la lingua che viene identificata dagli altri come lingua materna del soggetto;
- definizione basata sulla competenza: la lingua che uno conosce meglio;
- definizione basata sulla funzione: la lingua che uno usa maggiormente.

¹² Il multilinguismo che caratterizza il paese ha dato origine a costruzioni molto originali sul piano lessicale e morfosintattico. Un dato importante da rilevare è l'esistenza del *Camfranglais*, un parlato misto che si è sviluppato principalmente dal contatto tra il francese, l'inglese e il pidgin english, ma che integra alcuni tratti delle parlate locali ed è molto usato dai giovani soprattutto nei contesti informali. Il nome di questa parlata mista è un acronimo formato con le parole apocopate *camerounais* e *français* e con l'afèresi della parola *anglais*. Parlato soprattutto dai francofoni che vivono nei grandi centri urbani, il *Camfranglais* è considerato da molti linguisti una minaccia per le lingue ufficiali vista la sua larga diffusione tra i giovani. Per approfondimenti si rimanda a Ebongue, Fonkoua (2010).

¹³Cfr. Bitjaa Kody (2001).

Per il Camerun bisogna distinguere almeno due situazioni: il francese per il cittadino camerunense vivente in Camerun può essere considerato L2¹⁴ cioè lingua che, in teoria, si aggiunge alla lingua materna; mentre per il camerunense vivente all'estero il francese viene spesso considerato come la sua L1. Nelle università italiane, per esempio, tra le lingue a scelta nei curricula universitari, lo studente di origine camerunense non può scegliere il francese perché considerato “madrelingua francese”¹⁵. Se ci basiamo sulla competenza, la progressiva decadenza delle lingue locali dovuta all'esodo rurale e all'immigrazione ha portato le ultime generazioni a sviluppare una competenza scritta ed orale del francese di gran lunga più consolidata.

Descrivere il francese parlato in Camerun significa analizzare ciò che Zang Zang (1998) chiama “*processus de dialectisation*” del francese in Africa. La dialettizzazione del francese è un processo di differenziazione linguistica che deriva dall'appropriarsi del francese da parte dei popoli africani e dal suo uso come strumento di comunicazione linguistica adattato alla soddisfazione dei loro bisogni e conforme alle strutture già stabilite dalle lingue locali. Il processo di differenziazione linguistica che subisce il francese in Camerun (in Africa in generale) e che è stato combattuto con un relativo successo per molti anni, è una tendenza che si sta diffondendo sempre di più, colpendo in maniera sottile ma profonda la struttura della lingua francese, fino a raggiungere, con il passare del tempo, una “*situation de non retour*” (Zang Zang, 1998). Il francese africano è andato differenziandosi progressivamente da quello normativo imposto dai colonizzatori e assume oggi delle coloriture specifiche in ogni paese dell'Africa subsahariana francofona. Ma questa differenziazione, questa profonda trasformazione risponde sempre e soltanto al summenzionato desiderio di completa liberazione e indipendenza o è il risultato di una padronanza imperfetta delle strutture della L2? Non è il fatto di non sapere una lingua che è all'origine del fenomeno di differenziazione linguistica, è piuttosto il desiderio di “dire meglio”. In altri termini, non si trasforma mai uno strumento (che tra l'altro si usa quotidianamente) con l'intenzione di distruggerlo ma di renderlo più efficace. Lo stesso bisogno di efficacia è alla base della dialettizzazione del francese in Africa?

Lo studio della dialettizzazione del francese in Africa consiste nell'osservazione dei processi attraverso i quali questa lingua ricerca un nuovo equilibrio dopo esser stata introdotta in un ambiente dove è costretta a perdere o acquisire alcuni elementi e a subire profondi trasformazioni. Il tratto più evidente del francese parlato in Camerunensi è senza dubbio l'influenza su di esso delle molteplici lingue locali coesistenti. La varietà del francese parlato in questa area geografica riporta l'impronta dei sostrati ai quali è sovrapposta; ovviamente, la situazione sociolinguistica del Camerun favorisce forme di simbiosi linguistica tra le lingue, soprattutto a livello lessicale (Nzesse, 2009: 38). Il francese camerunense integra molti tratti lessico-semantiche delle lingue locali¹⁶; sul piano del lessico un'infinità di prestiti dalle molteplici lingue autoctone vengono utilizzati negli scambi quotidiani: *banaloba*, *njap*, *bobolo*, *moukouagne*

¹⁴ Anche questa affermazione è discutibile se ci basiamo sui criteri di competenza e di funzione.

¹⁵ All'Università per Stranieri di Siena gli studenti iscritti in Mediazione Linguistica e Culturale scelgono tre lingue diverse dalla loro madrelingua.

¹⁶ In Camerun è possibile identificare la comunità di origine di un parlante soltanto a partire dal suo francese, una situazione che prevale anche in altri paesi africani.

sono soltanto alcuni esempi¹⁷. Si nota anche la presenza di molti calchi che risultano da una doppia operazione di traduzione letterale e trascrizione in francese di espressioni prese in prestito dalle lingue camerunensi, che sono una palese manifestazione dell'esistenza di una norma endogena:

Esempi:

FRANCESE CAMERUNENSE	FRANCESE STANDARD	SIGNIFICATO
<i>quelqu'un reste à terre sa part vient</i>	<i>avoir des difficultés de façon inopinée</i>	far fronte a difficoltà inaspettate
<i>pour moi quoi là dedans</i>	<i>cela ne me concerne pas</i>	non sono fatti miei
<i>sors de mes yeux</i>	<i>ôte-toi de ma vue</i>	sparisci dalla mia vista

Fonte: Ivi, p.41.

La pressione del sostrato è talmente forte che si esercita a tutti i livelli e in particolare sulla grammatica, conferendo al francese camerunense buona parte della sua coloritura, del suo pittoresco, e distinguendolo dal francese della *métropole* e dagli altri francesi regionali.

Rimanendo sul piano del lessico il francese parlato in Camerun è caratterizzato da una miriade di neologismi o di parole che hanno assunto significati nuovi. Neoformazioni molto usate come “*ambianceur*” e “*sapeur*” rientrano in questa categoria. Un “*ambianceur*” in Camerun è qualcuno che ama le feste (festaiolo) e che sa rendere l'atmosfera piacevole e lieta; la parola “*sapeur*” deriva dal verbo pronominale *se saper* (vestirsi) e designa in Camerun una persona che si veste bene e cura in maniera particolare il proprio vestiario.

È importante sottolineare, che alcuni linguisti hanno rilevato l'apparizione di regolarità, di analogie nell'utilizzo e nell'appropriarsi del francese da parte dei parlanti africani. Un esempio è rappresentato da una forma insidiosa di interferenza lessicale tale la reintroduzione in francese di nozioni che, entrate nelle lingue locali, sono state dotate di nuovi contenuti. Manessy (1994: 31-32) cita l'esempio banale di *petit frère* che, in Africa, oltre a indicare il grado di parentela tra individui nati dagli stessi genitori, viene utilizzato come interpellativo in riferimento a qualsiasi persona più giovane del parlante. Molti tratti accomunanti sono senz'altro da imputare alle analogie tipologiche tra i diversi sostrati: la frequente soppressione dell'articolo segnalata da numerosi autori in Congo, in Costa d'Avorio e in Senegal è legata al fatto che le lingue locali di questi paesi hanno altri mezzi per segnalare la determinatezza o l'indeterminatezza. Un altro tratto che contribuisce a rinforzare l'impressione di uniformità del francese africano è il ruolo importante che vi gioca il meccanismo dell'analogia, definita come l'influenza di una parte del sistema su un'altra parte: i meccanismi di formazione delle parole ad esempio

¹⁷ Un inventario di camerunismi, ovvero di specificità del francese parlato in Camerun è consultabile in Nzesse (2009). Il linguista camerunense sfrutta un corpus rappresentato dalle principali testate della stampa camerunense.

danno luogo in tutta l'area sub-sahariana francofona ad assemblaggi e a neoformazioni che fanno certo parte del sistema inteso come insieme delle potenzialità che offre una lingua, ma che sono del tutto estranei alla norma codificata. Il sostantivo *montation* (contesto: *les prix montent* [i prezzi salgono]) documentato in Congo e usato al posto di *augmentation* sarebbe potuto essere formato nello stesso modo anche in Senegal, così come *essencerie* [stazione di servizio] per analogia con *épicerie* [drogheria] sarebbe intelligibile ovunque. Il verbo *torcher* (illuminare con una torcia elettrica) è una forma attestata e documentata in Camerun, in Costa d'Avorio e nella Repubblica Centrafricana.

Citiamo, per concludere, altri camerunismi tratti dall'inventario delle specificità lessicali del francese in Camerun (Nzesse, 2009)¹⁸.

- fr.c. *Attacher le coeur* (calco dalle lingue camerunensi): (fr. être courageux) = essere coraggioso (lett. legare il cuore);
- fr.c. *Avoir deux têtes*: (calco dalle lingue camerunensi) = essere coraggioso (lett. avere due teste);
- fr.c. *Attacher quelqu'un*: (calco dalle lingue camerunensi) = sottoporre qualcuno a influsso malefico con la stregoneria (lett. legare qualcuno);
- fr.c. *Attaquant* n. m.: (fr. débrouillard) = persona sveglia, piena di risorse (lett. attaccante);
- fr.c. *Bien parler*: (fr. négocier, corrompre) = dare una tangente/una bustarella, corrompere (lett. parlare bene);
- fr.c. *Bière* n.f.: (fr. pot-de-vin) = tangente, mazzetta, (lett. birra);
- fr.c. *Chercher* v. t. dir. (fr. courtoiser, tenter de séduire) = corteggiare (lett. cercare);
- fr.c. *Chicotter* v. tr.: (fr. infliger un chatiment corporel avec une chicotte, battre, frapper) = frustare;
- fr.c. *Composer* v.tr. dir. (fr. convaincre; escroquer, tromper par ruse) = convincere; imbrogliare con l'astuzia (lett. comporre);
- fr.c. *Deuxième bureau* n.m. (fr. maîtresse, amante) = amante (lett. secondo ufficio);
- fr.c. *Finir avec quelqu'un* loc.: (fr. causer un préjudice; en découdre avec) = venire alle mani, allo scontro fisico con qualcuno (lett. finire con qualcuno);
- fr.c. *Frais* agg. (fr. beau, élégant) = bello, elegante (lett. fresco);
- fr.c. *Long crayon* n.m. (fr. intellectuel, personne ayant fait de longues études) = intellettuale (lett. matita/penna lunga);
- fr.c. *Manger l'argent* (calco dalle lingue camerunensi) loc. verb.: (fr. Dépenser abusivement) = spendere in modo improprio, sprecare denaro (lett. mangiare i soldi).

¹⁸ fr.c.: francese camerunense; fr: francese standard; lett: traduzione letterale; loc.: locuzione; loc. verb.: locuzione verbale.

5. ALCUNE COORDINATE DELL'INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2 IN CAMERUN¹⁹

Secondo le più recenti indagini, il Camerun è uno dei paesi dell'Africa sub-sahariana dove la domanda di italiano è in forte crescita, con l'introduzione dell'italiano nei curricoli scolastici e il consolidamento della presenza di vari enti certificatori²⁰. Fino a qualche anno fa la diffusione della lingua italiana nel paese africano passava soprattutto attraverso centri linguistici privati che, nella maggior parte dei casi, offrono corsi intensivi d'italiano per la preparazione ai test certificatori. Come abbiamo evidenziato in una nostra recente indagine sulla diffusione dell'italiano L2 nell'Africa sub-sahariana francofona, la principale motivazione dei camerunensi che si iscrivono in questi centri è legata al progetto migratorio verso l'Italia, soprattutto per il proseguimento degli studi universitari (Kuitche, 2012a: 101).

La recente introduzione dell'italiano come lingua straniera nei curricoli delle scuole camerunensi sta cambiando in modo radicale il panorama generale della diffusione di tale lingua in Camerun. Innanzitutto, l'età media degli apprendenti di italiano nel paese che era compresa tra i 19 e i 26 anni (circa il 95% degli apprendenti) è in piena rivoluzione poiché il profilo "adolescente" sta prendendo progressivamente il sopravvento; la fase sperimentale d'introduzione dell'italiano in alcune scuole secondarie statali nelle principali città del paese si sta gradualmente allargando coinvolgendo un pubblico sempre più ampio. Sul piano delle motivazioni all'apprendimento dell'italiano, un'altra rivoluzione in corso è rappresentata dalla netta crescita della spendibilità in loco dell'italiano; l'introduzione dell'italiano come percorso formativo presso la scuola normale superiore, istituto dove vengono formati gli aspiranti insegnanti delle scuole secondarie, ha dato un nuovo impulso delineando e istituzionalizzando il profilo professionale del docente di italiano L2. I laureati di questo istituto superiore vengono sistematicamente assunti dallo Stato alla fine del loro percorso formativo, ed assegnati alle scuole pubbliche di tutto il paese. Per quanto riguarda la qualità della formazione dei docenti, rispetto a qualche anno fa si notano notevoli progressi soprattutto al livello della programmazione didattica che è sempre più focalizzata sui principi di glottodidattica, sulle dinamiche della classe di italiano L2 e sulle strategie di contestualizzazione della didattica dell'italiano in Camerun²¹.

Uno dei principali problemi da risolvere rimane quello dei materiali didattici. La questione della strumentazione didattica rimane ancora in attesa di soluzioni mirate; considerando l'aumento esponenziale della domanda di italiano nonché il maggiore interesse verso questa lingua da parte delle autorità camerunensi, diventa sempre più urgente programmare la progettazione di materiali didattici contestualizzati, che tengano

¹⁹ Per approfondimenti sulla didattica dell'italiano in Camerun si rimanda a Kuitche (2012a).

²⁰ Le certificazioni sono una realtà molto viva in Camerun. Basti pensare che quasi un numero prossimo al 50% dei candidati di tutta l'Africa proviene ogni anno dal Camerun. Inoltre, oltre alla CILS e al CELI rispettivamente dell'Università per Stranieri di Siena e dell'Università per Stranieri di Perugia, le certificazioni PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri) e IT (università di Roma TRE) hanno recentemente fatto il loro ingresso nel paese firmando convenzioni con tre centri locali nelle città di Yaoundé e di Douala.

²¹ Il nuovo programma degli insegnamenti attivi, approvato a luglio 2013, è consultabile sul sito dell'Unità d'Italiano della scuola normale superiore di Maroua: <http://linguaitaliana-in-camerun.e-monsite.com/pagine/didattica-ens-maroua/insegnamenti-attivi-scuola-normale-superiore-maroua-guida-dello-studente-2013-2014.html> (ultima cons. 10-11-2013).

conto dei reali bisogni formativi dei discenti nonché delle caratteristiche intrinseche del contesto locale.

6. I TRANSFER NEGATIVI DEGLI APPRENDENTI CAMERUNENSI NELL'ITALIANO

In base a quanto è stato detto in precedenza riguardo all'impatto della L1 sulla lingua d'apprendimento (cfr. § 2), e sulla variazione diatopica della lingua francese (cfr. § 3), la macroclasse dei transfer degli apprendenti francofoni nell'italiano può essere ulteriormente segmentata a seconda dell'influenza più o meno marcata delle diverse varietà diatopiche del francese. In questa prospettiva si possono quindi analizzare gli errori specifici dei camerunensi nell'italiano.

Per la presente sezione sull'analisi degli errori degli apprendenti d'italiano abbiamo raccolto un corpus di produzioni scritte in Camerun, e le nostre osservazioni verteranno perlopiù sugli errori linguistici risultanti dall'interferenza con la L1²², quelli caratterizzati da evidenti deviazioni dalle regole sintattiche (ad esempio: ordine sbagliato degli elementi) morfologiche (ad esempio: genere del nome, accordo soggetto-predicato), lessicali (ad esempio: scambio di parole) ecc. Il corpus analizzato è composto da 113 produzioni scritte (con una media di circa 150 parole ciascuna) scritte da apprendenti di vari livelli che apprendono l'italiano in vari istituti d'insegnamento della lingua italiana in Camerun.

Detto questo, possiamo suddividere gli errori linguistici degli apprendenti del nostro campione in due gruppi: gli errori da interferenza dal francese standard e gli errori da interferenza dal francese popolare camerunense²³.

6.1. *Gli errori da interferenza dal francese standard*²⁴

In questa categoria ritroviamo errori che si possono riscontrare nelle interlingue di tutti i francofoni nel processo di apprendimento dell'italiano. L'analisi dei dati del nostro corpus mette in evidenza un numero elevato di deviazioni che conferma la forte tendenza al transfer. Riportiamo di seguito soltanto alcuni esempi illustrativi del transfer negativo:

²² Gli errori linguistici si contrappongono a quelli pragmatici che derivano da una scarsa attenzione alla situazione comunicativa o dalla mancata conoscenza delle caratteristiche di organizzazione del discorso in relazione alla funzione. Sono errori legati a una conoscenza limitata della natura degli atti linguistici. - sistematici.

²³ La distanza tipologica tra l'italiano e il phylum linguistico nigero-congolese al quale appartengono le lingue camerunensi influisce, molto probabilmente, soltanto accessoriamente sull'apprendimento della lingua italiana, in quanto il contatto con l'italiano avviene dopo lunghissimi anni di alfabetizzazione in lingua francese. Quest'ultima, con la sua coloritura locale, è quindi la lingua di partenza e gli stessi insegnanti di italiano la usano, quando serve, nell'interazione con gli apprendenti. Riteniamo quindi che non ci sia un trasferimento diretto di alcune strutture delle lingue locali camerunensi nell'italiano; ma che ciò avvenga in maniera mediata.

²⁴ Francese standard o francese codificato, privo di regionalismi, la cui sintassi, morfologia e ortografia sono descritti nei vocabolari e nelle grammatiche.

DATI DEL CORPUS	ESPRESSIONE FRANCESE	ITALIANO CORRETTO
*come vai ? *vado bene	<i>comment vas-tu? je vais bien</i>	come stai?
*abbiamo preso tante foto	<i>nous avons pris beaucoup de photos</i>	abbiamo fatto tante foto
*passarsi dalla polizia	<i>se passer de la police</i>	fare a meno della polizia
*molto di birra	<i>beaucoup de bière</i>	molta birra
*ci siamo svenuti	<i>nous nous sommes évanouis</i>	siamo svenuti
*nessuno d'altro	<i>persone d'autre</i>	nessun altro
*veniva di vedere sua sorella	<i>il venait de voir sa sœur</i>	aveva appena visto sua sorella
*mi sono passeggiato	<i>je me suis promené</i>	ho fatto una passeggiata
*ci siamo usciti	<i>nous nous en sommes sortis</i>	ce la siamo cavata
*tutto il mondo	<i>tout le monde</i>	Tutti

Sul piano del lessico, buona parte degli errori deriva dal fenomeno dell'ipergeneralizzazione; consapevoli delle somiglianze formali tra italiano e francese, i discenti francofoni hanno tendenza a trovare delle parole italiane deducendole semplicemente dalle loro corrispondenti francesi. Questa deduzione costituisce un transfer positivo in molti casi (*ministre* = ministro / *poste* = posta / *compétition* = competizione, ecc.); ma può condurre a produzioni errate quali quelle elencate nella tabella sottostante:

DATI DEL CORPUS	PAROLA FRANCESE	ITALIANO CORRETTO
*sicurezza	<i>sécurité</i>	sicurezza
*segnalare	<i>signaler</i>	segnalare
*ierarchia	<i>hiérarchie</i>	gerarchia
*patrone	<i>patron</i>	padrone
*vantaggio	<i>avantage</i>	vantaggio
*intervento	<i>intervention</i>	intervento

Altri errori comuni che emergono dall'analisi del corpus riguardano principalmente:

- *il genere dei nomi*: i nomi italiani che sono di genere opposto rispetto a quello dei corrispondenti francesi (scrivono *la benvenuta dal francese *la bienvenue* invece di 'il benvenuto'; *il scelto dal francese *le choix* invece di 'la scelta'). Dall'esperienza personale di chi scrive e secondo alcuni studi che si sono interessati a questa problematica, certe categorie di sostantivi francesi sono cause di errori quasi sistematici da parte di apprendenti francofoni dell'italiano. È il caso per esempio di numerosi sostantivi terminanti in 'eur' come 'couleur', 'fleur', 'valeur', 'chaleur' che sono di genere femminile in francese ma che hanno come corrispondenti in italiano i sostantivi di genere maschile 'colore', 'fiore', 'valore' e 'calore'. Altri errori sul genere delle parole riguardano ipercorrettismi come *'il radio'. In effetti la parola francese 'radio' è di genere femminile così come la sua corrispondente italiana. In questo caso, si può ipotizzare che l'apprendente abbia interiorizzato la regola sulla terminazione dei sostantivi maschili in italiano e che l'abbia estesa ad un caso eccezionale.
- *le consonanti geminate*: qui distinguiamo due casi diversi; il primo è il raddoppiamento errato di consonanti in alcune parole italiane. Questo succede nella maggior parte dei casi quando la parola francese e quella italiana sono visibilmente derivate dalla stessa base e la consonante è raddoppiata in francese. Esempi rilevati dal corpus di produzioni scritte sono parole come *persona per calco dal francese 'personne', *communa per calco dal francese 'commune', *salla sul modello francese 'salle'. Il secondo caso è il contrario del primo cioè la soppressione di consonanti geminate in parole italiane sul modello delle loro corrispondenti francesi come nel caso di *pubblico dal francese 'public' o 'publique'. Bisogna sottolineare che nella produzione orale il problema delle consonanti geminate è molto pronunciato negli apprendenti francofoni dell'italiano. Benché esistenti in francese, le geminate non sono percepibili nella pronuncia come lo sono invece in italiano.

Infine, sottolineiamo l'uso sbagliato di 'qualche'. Circa il 90% degli studenti che lo hanno utilizzato nelle composizioni scritte hanno sbagliato il suo uso associandolo sempre ad un sostantivo plurale.

6.2. *Gli errori da interferenza dal francese popolare camerunense*

Nella seconda categoria di errori linguistici troviamo produzioni errate in italiano che derivano dal francese popolare camerunense (FPC), un francese che subisce in modo continuo l'influenza delle lingue e delle culture locali. Il FPC nasce dalla dialettizzazione del francese standard (cfr. § 4). Questo francese tipico dei paesi africani è caratterizzato da alcune singolarità lessicali e morfosintattiche che possono essere all'origine di errori durante l'apprendimento dell'italiano. Queste produzioni errate potrebbero non essere riscontrate in apprendenti francofoni di altre località geografiche, in quanto causate da un transfer negativo di elementi e strutture del FPC nella lingua italiana.

Alcune deviazioni rilevate nelle composizioni scritte analizzate confermano ampiamente l'ipotesi di un'interferenza del FPC nell'apprendimento dell'italiano. Il verbo 'frequentare' (nella sua accezione di visitare spesso un luogo restandovi a lungo per dovere, abitudine o lavoro) ad esempio viene usato in modo improprio perché il suo equivalente francese *fréquenter* ha acquisito in francese camerunense il significato di 'andare a scuola o all'università / frequentare la scuola o l'università / esservi iscritti e

andarvi regolarmente'. Per cui enunciati quali *'on fréquente ensemble'* o *'son fils ne fréquente pas'* sono correnti e accettabili localmente, al punto di costituire una norma interiorizzata che viene poi trasferita nella lingua italiana. Il risultato di questo transfer negativo è rappresentato da enunciati del tipo *'*frequentiamo insieme'* (frequentiamo la stessa scuola o università) o *'*quando qualcuno frequenta ancora'* (quando si è ancora studenti). Abbiamo rilevato nel corpus qualche altro esempio di questo tipo:

DATI DEL CORPUS	FPC	FRANCESE STANDARD	ESPRESSIONE ITALIANA
'lavare la casa' <u>contesto</u> : la mattina i suoi fratelli lavano la casa	<i>laver la maison</i>	<i>faire le ménage</i>	pulire la casa/fare le pulizie
'Animatore' <u>contesto</u> : Paul ha chiamato un animatore per la sua festa	<i>animateur</i>	<i>disc jockey (DJ) platimiste²⁵</i>	DJ (disc jockey)

Sul piano didattico, non tutte le produzioni 'devianti' causate dall'interferenza dal francese popolare africano devono essere trattate allo stesso modo. Chiaramente gli enunciati inaccettabili caratterizzati da palesi scarti dalle norme lessicali e morfosintattiche devono essere considerati veri errori e 'corretti' con apposite strategie di correzione a seconda della fase dell'interlingua nella quale si trova l'apprendente. Per converso se partiamo dal presupposto che il FPC non nasce per forza da una scarsa padronanza del francese standard ma da un desiderio di comunicare più efficacemente, è sicuramente utile una riflessione sull'atteggiamento del docente di fronte ad alcune possibili formazioni pragmaticamente molto funzionali localmente. Non è infatti escluso che un apprendente d'italiano di questa area geografica produca un enunciato del tipo "ora sua moglie sa che ha un secondo ufficio" per calco dal FPC *deuxième bureau* (francese standard: *maîtresse*) che significa amante. Di fronte a questo tipo di formazioni che rispettano la norma grammaticale della L2 ma assumono una forte coloritura culturale e pragmatica locale, sembra più che necessario adottare un atteggiamento di tolleranza e parlare di correzione in termini di spinta alla consapevolezza dei diversi livelli pragmatici più o meno adeguati a seconda delle situazioni di comunicazione. L'obiettivo della didattica è, infatti, "trasmettere alle persone una sufficiente abilità nella lingua che hanno appreso, in conformità ai loro bisogni e ai ruoli che ricopriranno nella società. Il successo nell'insegnamento dipende da quanto si riesce a far coincidere gli obiettivi della didattica con i bisogni e le richieste degli studenti" (Cattana e Nesci, 2000:

²⁵ Neologismo approvato dall'Accademia Francese e dalla Commissione Generale per la Terminologie e la Neologia; e presente nella lista pubblicata nel *Journal Officiel* del 16 ottobre 2011. Cfr: <http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000024668811&dateTexte=&categorieLien=id>.

43). A proposito di società il criterio dell'appropriatezza²⁶, che considera la lingua prima di tutto come uno strumento di comunicazione tra persone che condividono un insieme di comportamenti, può essere ampliato per includere anche una variabile locale.

In definitiva, come conclude Jamet (2009: 57) riferendosi principalmente alle lingue imparentate, è didatticamente positivo accordare la giusta importanza alla madrelingua nel processo di apprendimento di una seconda lingua. Nel presente contributo, attraverso lo studio degli errori specifici di apprendenti camerunensi, abbiamo messo in evidenza un ulteriore piano di analisi dei transfer negativi di apprendenti francofoni nell'italiano; sulla scia di questo approccio è quindi possibile (e auspicabile) un approfondimento e un ampliamento di questo tipo di analisi ad altre parti dello spazio francofono dove la lingua italiana entra in contatto con un francese fortemente marcato in diatopia.

La didattica dell'italiano L2 in Camerun è in piena espansione in questi anni e, come abbiamo già sottolineato (cfr. § 5), uno dei problemi più spinosi della diffusione di tale lingua nel paese centrafricano riguarda la disponibilità di strumenti didattici. Il nostro auspicio è che si arrivi, in tempi utili, alla progettazione di un manuale contestualizzato come succede per altre lingue straniere insegnate nelle scuole locali. In questo senso, oltre alla loro importanza per i docenti, i dati ricavati dal tipo di analisi condotto nel presente contributo potrebbero essere sfruttati in un progetto editoriale per l'italiano L2 in questa parte del mondo; anche perché in materia di progettazione di strumenti contestualizzati per l'insegnamento linguistico, oltre ai dati relativi alla motivazione, all'età, alle lingue già conosciute, alle modalità di apprendimento ecc., può risultare di fondamentale importanza riuscire a predire gli aspetti della lingua italiana che potrebbero causare maggiori difficoltà nel processo acquisizionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amato A. (a cura di) (1981), *Analisi contrastiva e analisi degli errori: problematica*, Bulzoni, Roma.
- Aboulou C-R. (2012), *Les français populaires africains, Franco-véhiculaire, franc-bâtard, franco-africain*, Harmattan Côte d'Ivoire, Abidjan.
- Ambroso S. (1993), *Analisi degli errori*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Biloa E. (2003), *La langue française au Cameroun: analyse linguistique et didactique*, Lang, Bern.
- Bitjaa Kody Z.D. (2010) (a cura di), *Universités francophones et diversité linguistique*, l'Harmattan, Paris.
- Cattana A., Nesci M. T. (2000), *Analisi e correzione degli errori*, Paravia, Torino.
- Coyle D., Hood P., Marsh D., (2010), *CLIL- Content and Language Integrated learning*, CUP, Cambridge.
- Corder P. (1981), *Error analysis and interlanguage*, Oxford University Press, Oxford.

²⁶ Altri criteri possono intervenire nell'identificazione, nell'analisi e nella correzione degli errori: il criterio di correttezza che considera la lingua un codice e gli errori delle infrazioni; il criterio della comprensibilità che considera errore ciò che ostacola la comunicazione; il criterio della flessibilità che assume come punto fondamentale il discente e la situazione.

- Corder P. (1967), *The significance of learners' errors*, IRAL (International Review of Applied Linguistics), vol. 5, n°4, pp. 161-170.
- Coveri L., Benucci A., Diadori P. (1998), *Le varietà dell'italiano. Manuale di sociolinguistica italiana*, Bonacci, Roma.
- Covino Bisaccia M. A. (1996), *I discendenti francofoni e l'apprendimento dell'italiano*, Guerra, Perugia.
- De Mauro T., Vedovelli M., Barni M., Miraglia L. (2003), *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma.
- De Robillard D., Beniamino M. (a cura di) (1996), *Le français dans l'espace francophone*, Tome 2, Champion, Paris.
- Ebongue A. E., Fonkoua P. (2010), «Le Camfranglais ou les Camfranglais?», in *Le Français en Afrique- Revue du Réseau des Observatoires du Français Contemporain en Afrique*, N°25, p. 259.
- Eco U. (1993), *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, Roma-Bari.
- Giovanardi C., Trifone P. (2012), *L'italiano nel mondo*, Carocci, Roma.
- Jamet M-C. (2009), "Contacts entre langues apparentées: les transferts négatifs et positifs d'apprenants italophones en français", in *Synergies Italie*, 5, pp. 49-59.
- Kuitche Talé G. (2012a), "Diffusione e motivazioni allo studio dell'italiano nell'Africa sub-sahariana francofona, una prima indagine", in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 76-136: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2275/2502>.
- Kuitche Talé G. (2012b), "Insegnare italiano nell'Africa sub-sahariana francofona", in P. Diadori (a cura di), *La Ditals Risponde 8*, Guerra, Perugia, pp. 404-413.
- Lado R. (1957), *Linguistics across cultures: applied linguistics for language teachers*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Luise M.C. (2006), *Italiano come lingua seconda*, UTET, Torino.
- Manessy G. (1994), *Le français en Afrique Noire, Mythe, Stratégies, pratiques*, l'Harmattan, Paris.
- Matthiae C. (2011), "Gli apprendenti francesi e la lingua italiana: vicini ma non troppo", in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 139-145: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1230/1442>
- Nzesse L. (2009), "Le français au Cameroun: d'une crise sociopolitique à la vitalité de la langue française 1990-2008", in *Revue du Réseau des Observatoires du Français contemporain en Afrique*, 24 (numéro spécial).
- Silvi R. (1995), *Gli errori dei francesi nell'apprendimento dell'italiano*, Guerra, Perugia.
- Spreafico A. (2006), "Analisi contrastiva Italiano/Francese: il caso di discendenti di italiano L2 Camerunesi", in *Itals*, 12, Guerra, Perugia.
- Weinreich U. (1953), *Languages in Contact. Findings and Problems*, The Hague, Mouton. Trad. it. di G.R. Cardona, *Lingue in contatto*, UTET, Torino, 2008.
- Walter H. (1988), *Le Français dans tous les sens*, Robert Laffont, Paris.
- Zang Zang P. (1998), *Le Français en Afrique. Le processus de dialectisation du français en Afrique: le cas du Cameroun. Etude fonctionnelle des tendances évolutives du français*, Lincom Europa, München.